

**B60 - Cecchi 1990, pp. 272-273, n. 160 - busta n. 1089/2,  
6000891**

Francesco Datini a Margherita, Prato 14.09.1402 (Firenze)

Al nome di Dio, a d xiiij di settenbre 1402.

Ieri n'ebi due tue: perch sono inn iferno non ti posso fare  
&[ri&]sposta chome vorei. Io prochacco di spacarmi, ma e' non agevole  
lo spacare chome il dire. Pensa a guarire e guardare la familgla, e fate  
quello potete.

Fa dire a Francescho di Lapuco che Nanni Cirioni non venuto  
qua, e che io scrissi a Ilui e a Stoldo che glele dicesse, che facesse in  
verso di lui quello dovea. Scrissemi Istoldo ch'elgl'era ito in villa: io  
gli scriver anchra ogi e dirolgli mio parere. E ancho scriver a  
Francescho, s'io potr: non tempo di mangiare, nonch di scrivere.  
Che lodato sia Idio di tutto, che bene mi viene adosso ongni chosa a  
uno trato.

E fa dire a Miniato che io ebi sua lettera e no lgli posso fare  
risposta; ma dilgli, s'elgl' bisongno di danari, che sse ne faccia dare a  
Stoldo, e d a Stoldo gli dea insino in f quaranta.

Non mi mandasti il bighongnolo ch' nella volta, dove erano le #[ms.:@ ne#]@  
melearance. Se a punto viene, mandalo, e farollo rinfreschare, che  
ss'aopera; ma non di bisogno per che ce lo mandi chost: l'aopereremo  
a fare achoncare le botti.

E' mattoni e ll'altre chose che tt' fatto fare ser Chonte, ti mander  
chome pe tosto potr. Sono fatti: di c non ti dare pensieri e non  
ti dare a credere ch'io istia qua a diletto.

Per questa non ti posso dire p. Io none iscrivo a Stoldo questa  
volta: farollo istasera. E' mi scrive che questo d sar a Maringnolla.

Idio ti guardi.

Francescho di Marcho, in Prato.

pure diliberato scrivere a Francescho di Lapuco e a Domenico di Chanbio:

falle dare. E d questa poliza a Miniato del Sera, ch' in  
questa.

Margherita, donna di Francesco di Marcho da Prato, in Firenze.